

## Il disastro del sistema Sprar

# Far lavorare un profugo costa 120mila euro

A Milano spesi 15 milioni per organizzare corsi di formazione per 1200 migranti, ma solo 124 sono stati poi assunti da qualcuno

**ENRICO PAOLI**

■ Appena hanno toccato i Cara (i centro di accoglienza per richiedenti asilo), come quello di Castelnuovo di Porto a due passi di Roma, si è scatenato l'inferno. Dalle parti del Pd sono addirittura arrivati a paragonare il trasferimento degli immigrati in altre strutture ai lager. Pura follia.

Perché le anime belle del centrosinistra prima di criticare linea del ministro dell'Interno, Matteo Salvini, farebbero bene a considerare quel che hanno fatto loro negli anni passati. A partire dagli Sprar, ovvero il sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati, «governato» dal Ministero dell'interno ma «gestito» a livello locale. Scoprire che queste strutture hanno fallito la loro missione, dovrebbe indurre la sinistra a riflettere bene prima di attaccare le politiche dell'attuale governo. Soprattutto dopo aver

letto le cifre: quindici milioni di euro per far assumere 120 richiedenti asilo.

A tirar fuori i numeri, alquanto sorprendenti, è la consigliere comunale e regionale del Gruppo Misto, Silvia Sardone, che ha interrogato sul tema il Comune di Milano, retto dalla giunta di centrosinistra guidata dal sindaco, Beppe Sala, autoproclamatosi l'anti Salvini di Milano. «L'assessore alle Politiche sociali, Pierfrancesco Majorino, e la sinistra non fanno altro che dipingere i progetti Sprar come il modello d'accoglienza che funziona», afferma l'ex esponente azzurra, «quello che tra le sue priorità ha l'inserimento lavorativo degli immigrati, ma dai dati forniti dall'amministrazione comunale ho scoperto che le cose non stanno proprio così».

La fotografia contenuta nella risposta elaborata dall'assessorato alle Politiche sociali del capoluogo lombardo non lascia margine ai dubbi. Gli Sprar, e il caso di Milano può

essere assunto ad esempio per l'interno sistema nazionale dimostra come l'integrazione sia tutt'altro che un fenomeno di «qualità». «Nel 2016 a Milano è stato attivato un progetto Sprar per 414 profughi, di cui 127 hanno partecipato a tirocini formativi e appena il 25% di questi ha raggiunto l'assunzione», spiega la Sardone, «nel 2017 sono stati 162 i tirocini avviati a fronte di 414 ospiti Sprar, e sempre il 25% di assunzioni. Nel 2018, invece, sono stati 173 tirocini avviati a fronte di 414 ospiti Sprar, e il 30% di assunzioni. Il tutto a fronte di una spesa statale di 4,6 milioni di euro nel 2016, 5,2 nel 2017 e 5,3 nel 2018». Cara mi costa l'integrazione di qualità. Molto cara, per intenderci.

«Visti i numeri è inutile che gli sponsor dell'accoglienza senza freni protestino per la stretta operata dal decreto sicurezza sull'immigrazione», sostiene la Sardone, «considerato anche il fatto che tra coloro che rientrano nei progetti

Sprar ci sono anche gli immigrati titolari di permesso umanitario, una forma di protezione di cui spesso si è abusato in questi anni per dare un documento ai richiedenti asilo e che solo in Italia - in tutta Europa - veniva concessa». Dunque il cambio di rotta imposto dal governo sulle politiche per l'immigrazione non è solo figlio delle linee politiche dei 5 Stelle e della Lega, ma scaturisce dalla lettura dei dati. E visto che Milano si vanta di essere un esempio per tutti, chissà cosa accade nelle altre realtà.

«È assurdo», chiosa il consigliere, «che i progetti di inserimento lavorativo legati agli Sprar a Milano abbiano prodotto solo 32 posti di lavoro nel 2016, 40 nel 2017 e 52 nel 2018, a fronte di 1.242 migranti ospitati in totale nei centri. Majorino e compagni la smettano di organizzare marce per l'accoglienza, tavolate multietniche e manifestazioni di piazza per i profughi: l'integrazione che millantano esiste solo nelle favole».

twitter@enricopaoli1

## La scheda

### I NUMERI

■ Nel 2016 a Milano è stato attivato un progetto Sprar per 414 profughi, di cui 127 hanno partecipato a tirocini e 25% ha raggiunto l'assunzione, nel 2017 sono stati 162 i tirocini avviati a fronte di 414 ospiti Sprar, e sempre il 25% di assunzioni.

### SALASSO

■ Nel 2018, invece, sono stati 173 tirocini avviati e il 30% di assunzioni. Il tutto a fronte di una spesa statale di 4,6 milioni di euro nel 2016, 5,2 nel 2017 e 5,3 nel 2018.

